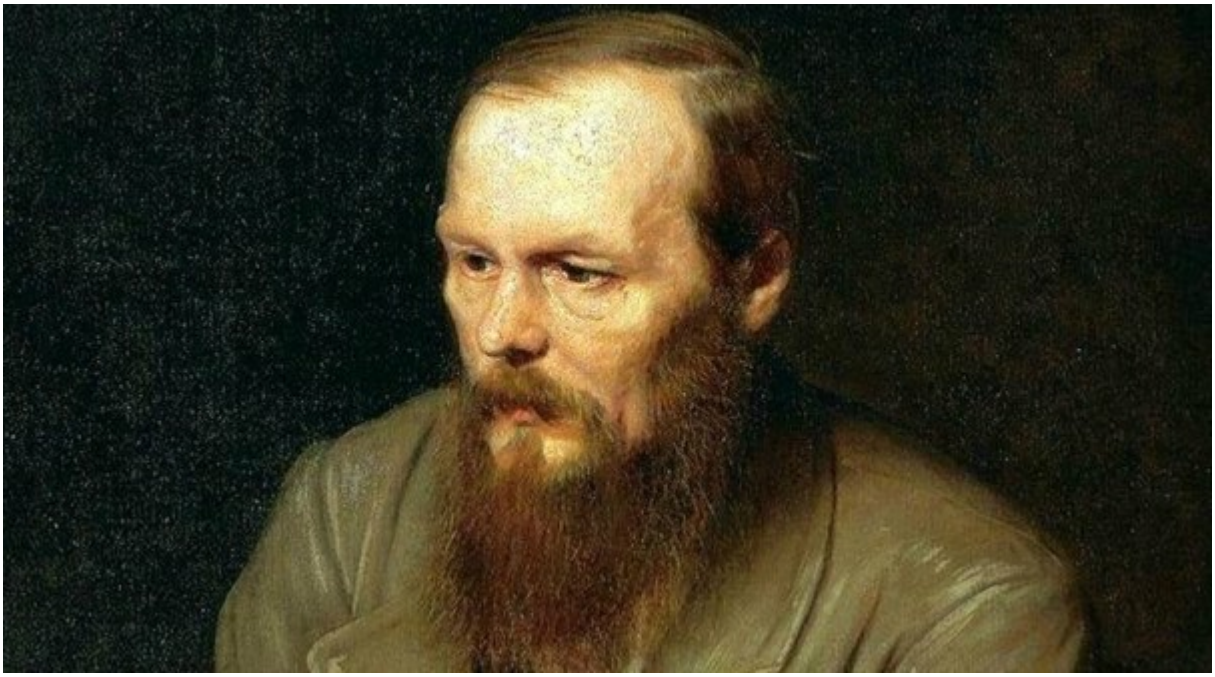
Su â??Delitto e castigoâ?• di FÃ«odor M. Dostoevskij

Descrizione



di **Giorgio Riolo**

Questa nota introduttiva a Â«Delitto e castigoÂ» di FÃ«odor M. Dostoevskij Ã¨ un esempio del lavoro di lettura guidata di opere di narrativa e di poesia, che Giorgio Riolo svolge in cicli annuali presso la Libera UniversitÃ Popolare di Milano. Le conferenze e le discussioni non presuppongono nei partecipanti una formazione specifica o specialistica ma il sincero desiderio di accostarsi al patrimonio letterario dellâ??umanitÃ . La lettura dellâ??opera di volta in volta affrontata non mira solo al piacere e al divertimento, ma diventa momento di formazione etica, culturale e politica dei partecipanti. [E. A.]

I.

Una nota iniziale sui classici, soprattutto in relazione ai grandi russi Dostoevskij e Tolstoj. Molti classici sono â??inattualiâ?•, troppo inattuali. Al massimo grado questi scrittori e pensatori. Sorti, formati, plasmati in una realtÃ e in una storia affatto particolare come la Russia. Totalmente aliena rispetto al nostro tempo e alla nostra realtÃ .

Ma i classici, e in particolare Dostoevskij e Tolstoj, sono per ciÃ² stesso piÃ¹ attuali che mai. Sono attuali perchÃ© ci scuotono e ci gettano brutalmente addosso, in faccia in certi casi, la semplice veritÃ . Che il mondo in cui siamo immersi e in cui ci culliamo, beatamente in molti e molte, con le nostre false certezze, sicumere, arroganze, anche ammantato sotto il generale â??disincantoâ?• e il generale â??postmodernoâ?•, non Ã¨ lâ??ultima parola della storia. Non Ã¨ il migliore dei mondi possibili.

Ci â??relativizzanoâ?•. Esistono altri mondi e altre storie, non necessariamente migliori, anzi molto peggiori come quelle della Russia di cui adesso parliamo, ma queste relativizzazioni ci fanno crescere, maturare. E la cultura Ã¨ relazione, relativo, nesso, ponte verso altro. CosÃ¬ come avviene nel potente processo di â??decolonizzazioneâ?•.

â??Decolonizzare la menteâ?•, il potente processo, assieme al potente processo di emancipazione sociale e politica, cosÃ¬ propugnato e descritto dal grande Frantz Fanon. Non solo per il colonizzato che vuole, e deve, emanciparsi. Ma soprattutto per il colonizzatore, per noi, eredi delle malefatte del colonialismo. E lâ??Occidente, anche e soprattutto capitalistico, Ã¨ irrimediabilmente colonizzatore.

Come puÃ² un contesto ormai votato al â??disincantoâ?•, al postmoderno, al â??non esistono piÃ¹ grandi narrazioniâ?•, al â??non esistono piÃ¹ pensieri e valori fortiâ?•, se non, sottaciuti, impliciti, i valori forti del consumismo, del narcisismo, dellâ??individualismo totalizzante, capire il contesto di una Russia dove il mare del popolo russo era costituito da contadini poveri, la quasi totalitÃ analfabeti, dove la religione cristiana, ortodossa o scismatica (i Vecchi Credenti) o di eretici egualitari come i Duchobory (vedremo con Tolstoj) ecc., svolgeva un ruolo fondamentale e dove lâ??attesa messianica di redenzione, in vario modo, era operante, nel contesto soprattutto di una Chiesa ortodossa ufficiale vero supporto spirituale e materiale dello zarismo?

Dove esisteva il fenomeno, per noi incomprensibile, dei pellegrini, degli sbandati e dei vagabondi (*Padre Sergio* di Tolstoj Ã¨ anche questo). Dove la miseria era dominante anche e soprattutto nei contadini emancipati dalla servitÃ¹ della gleba, dopo il 1861-1863, e inurbati nelle grandi cittÃ , Pietroburgo e Mosca in primo luogo, dove lâ??alcolismo era cosÃ¬ diffuso, vera piaga sociale e antropologica, dove la miseria e lâ??alienazione era grande nella classe dei â??decadutiâ?• (impiegati, funzionari dellâ??enorme apparato burocratico zarista, nobili, intellettuali, artisti ecc.), dove molti studenti erano giovani energici, ardenti di conoscenza e di azione (Herzen e Lavrov e â??andare al popoloâ?•, *Il divino e lâ??umano* di Tolstoj Ã¨ anche questo, e Dostoevskij nella sua vita e Raskolnikovâ?¦).

Dove infine il dispotismo e lâ??oscurantismo zarista e la sua polizia non lasciavano spazio a visioni e pratiche â??riformisticheâ?• e allora lâ??attesa di una â??rivoluzioneâ?• palingenetica si imponeva, era la via obbligata per chi non sopportava piÃ¹ quello stato di cose. Dai primi rivoluzionari, *narodniki* o populisti russi, al successivo movimento rivoluzionario guidato dai marxisti e â??socialdemocraticiâ?• di allora.

â??Da dove nascono le rivoluzioni?â?•. La semplice domanda di un grande storico francese a proposito della rivoluzione francese. La domanda di sempre da porre ai â??disincantatiâ?•, molti a sinistra, il grande esercito degli ex.

II.

Nato a Mosca nel 1821, Dostoevskij muore a San Pietroburgo nel 1881. Assieme a Tolstoj, Ã¨ uno dei grandi della letteratura russa e della letteratura di ogni tempo. Inizia presto a scrivere e a pubblicare (*Povera gente, Il sosia, Le notti bianche*). Entra da giovane nel circolo dei socialisti fourieristi a San Pietroburgo, attorno a PetraÅ¡evskij. Arrestato e rinchiuso nel 1849 con i suoi compagni alla Fortezza Pietro e Paolo, subisce il terribile trauma, che aggraverÃ in seguito le sue crisi di epilessia, della finta esecuzione. Dopo la deportazione in Siberia e lâ??esperienza e la conoscenza dei carcerati e del popolo russo (*Memoria di una casa di morti*), compie alcuni viaggi in Europa e riprende lâ??attivitÃ di

scrittore.

Nella febbrile produzione letteraria scriverÃ grandi romanzi come *Delitto e castigo*, *I demoni*, *Lâ??idiota*, *Il giocatore, I fratelli Karamazov* e splendidi racconti o romanzi brevi come *La mite*, *Lâ??eterno marito*, *Memorie del sottosuolo* ecc. Nel 1881, poco prima della morte, tiene il discorso in onore di Puskin nel centenario della nascita. Lâ??enorme folla alla commemorazione lo acclamerÃ come uno dei maggiori esponenti della vita e della cultura russe.

III.

Non si comprenderanno mai i grandi scrittori russi e in particolare Tolstoj e Dostoevskij se non si conosce il contesto della Russia, si diceva prima. Il contesto significa la sua storia, la societÃ , la sua morfologia sociale, la sua cultura profonda, la cultura dello â??altoâ?• e la cultura del â??bassoâ?• ecc.

La peculiaritÃ dello sviluppo storico della Russia, la sua arretratezza, la presenza dellâ??autocrazia dispotica zarista e quindi la mancata modernizzazione della stessa nel decisivo secolo XIX, il mancato sviluppo capitalistico, il mancato sviluppo della classe sociale, portatrice di questo sviluppo, la moderna borghesia ecc. fecero sÃ¬ che lâ??intellettualitÃ (scrittori, filosofi, critici letterari, studenti) assumesse in Russia una funzione sociale formidabile.

Lo scrittore russo, da PuÅ¡kin a Cechov, a Gorkij, attraverso i due giganti Tolstoj e Dostoevskij, svolse in Russia un ruolo di guida e di critica sociale e politica totalmente sconosciuto in qualsiasi paese dellâ??Occidente europeo. Lo scrittore, lâ??intellettuale di quella Russia si sentono â??chiamatiâ?• allâ??impegno in tante forme. E spesso non possono che essere scrittori dâ??opposizione.

Anton Cechov, in unâ??occasione, disse che compito del letterato era di far prendere coscienza e di impostare correttamente i problemi. Altri avrebbero dovuto poi attivarsi per risolverli. Tolstoj fu riformatore sociale anche perchÃ©, oltre a porre i problemi, li ha voluti affrontare e tentare di risolverli, facendo leva sul mondo contadino russo, a partire dalla sua utopia (in senso positivo) patriarcale contadina. Dostoevskij cercÃ² anchâ??egli a suo modo di dare delle risposte. Molte sbagliate, anche reazionarie.

Come il fare affidamento non solo al cristianesimo dei Vangeli, come sosteneva Tolstoj, ma anche alla Chiesa istituzionale ortodossa (â??lâ??idea slavaâ?•). Essendo il socialismo il suo cruccio costante (una sorta di pentimento e di rivalsa per le sue scelte giovanili nel circolo PetraÅ¡evskij, con le terribili conseguenze a cui andÃ² incontro). Ma fu soprattutto un eccezionale esploratore, un profeta, per la capacitÃ di porre lucidamente un intero spettro di problemi esistenziali, psicologici, culturali, sociali e politici alle quali le generazione a lui posteriori dovevano, e devono tuttora, dare risposta, cercare di risolvere.

Uno solo, tra i tanti, che molto ci sta a cuore. Con *I demoni,* soprattutto nelle parole di Å igalÃ«v, Dostoevskij anticipa profeticamente i caratteri dello â??assolutoâ?• di cui si sente portatore il cosiddetto rivoluzionario. Quando questi in realtÃ Ã¨ il portatore di un terrore verso i propri compagni. Verso i comunisti stessi, non contro i veri nemici, come avvenne tragicamente nello stalinismo. E come avviene in altri contesti e con altre denominazioni, addirittura supposte o sedicenti contrarie, antistaliniste, ma il cui modello, il cui metodo, il cui archetipo Ã¨ lo stalinismo stesso.

Nella sua enorme produzione letteraria, Dostoevskij intese sempre svolgere, in vario modo, i problemi esistenziali e i problemi politico-filosofici che erano emersi nel corso della sua vita. Dalla sensibilitÃ precoce per il male nel mondo (la lettura del *Giobbe* della Bibbia), per la violenza, soprattutto sui bambini e sugli innocenti, fino alla religione, ai problemi posti dal cristianesimo-cattolicesimo e il ruolo della figura di Cristo, del GesÃ¹ vivente, fino al rapporto della Russia con lâ??Occidente. Dalla â??eterna idea slavaâ?• e dalla â??anima russaâ?• al fermo convincimento che dal destino della Russia e del suo popolo dipendesse il destino del mondo intero, dellâ??umanitÃ intera.

Da qui la sua ossessiva lotta contro il socialismo, il progressismo, il nichilismo e il razionalismo-scientismo ottocenteschi. A suo modo di vedere, prodotti â??artificiosiâ?• dellâ??Occidente e non originari, non radicati nel profondo â??suoloâ?• russo.

Thomas Mann aveva stabilito un parallelo. Tra Goethe e Schiller e tra Tolstoj e Dostoevskij. Goethe e Tolstoj, figli della â??saluteâ?• e della natura, Schiller e Dostoevskij, figli della â??malattiaâ?•, della continua tensione dellâ??anima e delle contraddizioni che inevitabilmente ne scaturiscono. Solidi esponenti dellâ??aristocrazia agiata i primi, di origini borghesi ma con tratti plebei i secondi. Anche per le traversie e per le angustie della vita che ebbero a sperimentare. Dostoevskij anche periodi di vera e propria fame.

Mentre Tolstoj Ã¨ â??omericoâ?• e i suoi personaggi sono a loro modo conchiusi, rotondi, completi, Dostoevskij Ã¨ â??drammaticoâ?• e i suoi personaggi sono complessi, contraddittori, problematici, ambivalenti, aperti a sviluppi imprevedibili.

Dostoevskij a Majkov â??Mi chiamano psicologo, Ã¨ falso. Io non sono che un realista in senso piÃ¹ alto, cioÃ¨ descrivo tutti gli abissi dellâ??anima umanaâ?•. â??Dovunque e in tutto arrivo al limite estremo, in tutta la mia vita ho sempre oltrepassato il limiteâ?•. Il problema del bene e del male e della â??polifoniaâ?• della natura umana (spesso, nella stessa persona, al contempo lâ??abiezione, â??la nostalgia del fangoâ?• e la ricerca del sublime, lâ??elevatezza morale e spirituale, la mitezza, la generositÃ). E â??romanzo polifonicoâ?• Ã¨ spesso caratterizzato ogni suo romanzo. â??Romanzo totaleâ?•, romanzo sociale, romanzo filosofico, romanzo psicologico, romanzo politico. CosÃ¬ anche *Delitto e castigo*. Con in piÃ¹ anche â??romanzo poliziescoâ?•.

Dostoevskij nella sua vita, dopo lâ??esperienza socialista e il trauma della finta esecuzione, scoprÃ¬ nel cristianesimo ortodosso dei semplici, dellâ??intatto e bambino popolo russo, la via per la salvezza umana. â??Se qualcuno mi dimostrasse che Cristo Ã¨ fuori dalla veritÃ e se fosse *effettivamente* vero che la veritÃ non Ã¨ in Cristo, ebbene io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la veritÃ â?•. Depositaria di tutto ciÃ² Ã¨ comunque la Chiesa ufficiale ortodossa russa. Altra via sarÃ indicata da Tolstoj e da qui la sua scomunica da parte della suddetta Chiesa nel 1901.

Dostoevskij nega il socialismo, ma tutto invoca il socialismo, lâ??emancipazione, una societÃ di liberi ed eguali, la fraternitÃ umana realizzata. Il potente simbolo, lâ??archetipo, Ã¨ il discorso dellâ??eroe positivo AlÃ«Å¡a Karamazov alla â??pietraâ?• del bambino IljuÅ¡eÄ•ka nel finale de *I fratelli Karamazov* .

Nel tempo di Dostoevskij e nel nostro tempo. Lâ??eterno problema del rapporto tra individuo e societÃ , tra individuo e comunitÃ . Lâ??eterno problema della dialettica, in Dostoevskij spesso compresenza, del bene e del male. Anche e soprattutto nellâ??esasperazione di individui cosÃ¬ â??isolatiâ?• nel loro travaglio psichico e morale, nella loro tormentata continua messa a prova della loro anima (â??I go to

prove my soulâ?• di Robert Browning, non Ã¨ solo quando noi leggiamo e ci confrontiamo con il mondo dellâ??opera, del grande romanzo).

Il principe MiÅ¡kin, Rogozin, Ivan Karamazov, Mitja Karamazov, Stavrogin, Verchovenskij, Kirillov, Rodion Raskolnikov e tutta la genia di personaggi creati dal genio di Dostoevskij, ognuno a suo modo vive questa continua e mai risolta dialettica, nella societÃ e nella comunitÃ degli uomini e delle donne e nello sconfinato spazio interiore, morale e intellettuale.

IV.

Nel 1865-1866, dopo lâ??improvvisa morte del fratello e i debiti per sostenere la famiglia del morto e i debiti per le riviste e le attivitÃ editoriali intraprese col fratello stesso. In una fase travagliata della sua vita eppure cosÃ¬ creativa, Dostoevskij scrive il grande romanzo pietroburghese. Parigi Ã¨ la cittÃ -mondo per eccellenza ed Ã¨ il grande teatro nel quale molta parte della produzione letteraria di Balzac, ma anche di Stendhal, Hugo, Flaubert, si dispiega. CosÃ¬ Pietroburgo, cittÃ -mondo nella Russia del tempo.

La miseria dei caseggiati, delle stanzucce, delle bettole, dei vicoli di Pietroburgo. La miseria di una umanitÃ cosÃ¬ variegata. Il giovane, ex studente di legge ma che ha abbandonato gli studi perchÃ© povero, Raskolnikov, memore, forse inconsciamente di tutto ciÃ², della promessa tipicamente ottocentesca e napoleonica che ogni giovane fornito di grande talento, ma che Ã¨ povero, non ha mezzi, ha comunque â??nello zaino il bastone da marescialloâ?•, dopo la Rivoluzione per eccellenza, puÃ² e deve uscire dalla sua condizione. Erede dei tanti Julien Sorel (Stendhal), Rastignac, Lucien Chardon ecc. (Balzac). E allora una vecchia usuraia puÃ² e deve essere derubata e uccisa perchÃ© il fine non Ã¨ semplicemente individualistico, ma allude ad altro.

I duelli e i confronti, anche intellettuali e morali, tra Raskolnikov e Porfirij PetroviÄ•, questo particolarissimo, curioso giudice istruttore, il quale nella sua apparente trascuratezza, comprende e riesce a entrare nel mondo intellettuale e morale del giovane assassino fino a indurlo alla aperta confessione.

Lâ??ex impiegato, ora decaduto e alcolizzato, Marmeladov e la sua famiglia. La pura, generosa, sacrificata Sonja (a suo modo, una Crista, come i tanti Cristi di Dostoevskij, non ultimo il principe MiÅ¡kin). La quale deve prostituirsi per sostenere la povera sua famiglia e che nellâ??incontro con Raskolnikov trova un essere umano su cui esercitare la sua purezza, la sua intatta fede, la sua speranza di redenzione. Ed Ã¨ proprio Sonja che induce il giovane a ravvedersi e a pentirsi e che lo seguirÃ in Siberia nella deportazione per espiare la pena comminata dopo il processo.

In mezzo ai tanti personaggi del romanzo (Dunja, Lebezjatnikov, Razumichin, LuÅ¾in, i Marmeladov ecc.), Svidrigajlov ha una sua parte importante. Lâ??ambivalenza tipicamente dostoevskiana. Gaudente, carnale, libidinoso, pedofilo ecc. Ma anche a suo modo generoso e aiuta i figli di Marmeladov ormai orfani di entrambi i genitori.

â??Romanzo polifonicoâ?• per eccellenza.

BIBLIOGRAFIA MINIMA â?? FÃ?ODOR M. DOSTOEVSKIJ â?? DELITTO E CASTIGO

Retroterra storico

Storia contemporanea della Russia in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi, quindi le parti contenute nel terzo, dalla rivoluzione decabrista al populismo russo e ai movimenti rivoluzionari di fine Ottocento e di inizio Novecento).

Una bella monografia sulla storia della Russia Ã¨ quella di Valentin Gitermann, *Storia della Russia*, La Nuova Italia.

Monografia e saggi su Dostoevskij

Arnold Hauser, *Storia sociale dellâ??arte*, Einaudi (nel vol. IV, le parti dedicate ai russi e a Dostoevskij in particolare nel capitolo â??Il romanzo sociale in Inghilterra e in Russiaâ?•). Opera classica e da tenersi in casa, ora ristampata.

Fausto Malcovati, *Introduzione a Dostoevskij*, Laterza

GyÃ¶rgy LukÃ¡cs, *Saggi sul realismo*, Einaudi (il capitolo dedicato a Dostoevskij), Michail Bachtin, *Dostoevskij*, Einaudi.

Edizioni italiane del romanzo *Delitto e castigo*

Nelle edizioni economiche Classici Einaudi Tascabili, Classici Feltrinelli, Bur Rizzoli, Oscar Mondadori e Newton Compton. Consiglio una delle prime due traduzioni menzionate (con relative introduzioni).

Lâ??edizione Einaudi Tascabili contiene come introduzione un bellissimo saggio di Leonid Grossmann, uno dei massimi studiosi di Dostoevskij.

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. circolo PetraÅ¡evskij
2. Dostoevskij
3. Giorgio Riolo
4. individuo
5. nichilismo
6. progressismo
7. Raskolnikov
8. Russia
9. socialismo
10. societÃ
11. Tolstoj

Data di creazione
28 Dic 2020
Autore
ennio-abate